

→ **Il Pdl** inserisce l'allungamento dei termini della definizione delle liti
→ **Sconti** agli evasori anche del 90%. Il Pd: il governo prenda posizione

Nel milleproroghe torna il condono targato Tremonti

Il milleproroghe allunga i termini del condono varato da Tremonti a luglio. Oggi il testo arriva in aula. Il Pd presenta un emendamento soppressivo. La proposta presentata da Leone, deputato Pdl.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Rispunta il condono targato Tremonti. In un emendamento al milleproroghe presentato da Antonio Leone, figura di punta del gruppo berlusconiano (è vicepresidente vicario della Camera) si prorogano a tutto il 2011 i termini della cosiddetta definizione delle liti pendenti varata dal precedente governo nella manovra di luglio. Il testo è stato approvato in commissione. Oggi si passa in aula, dove il Pd ha già preparato un emendamento soppressivo. «L'Italia ha bisogno di discontinuità - dichiara Alberto Fluvi, firmatario della proposta abrogativa - Dopo Cortina e dopo le rassicurazioni dell'Agenzia delle entrate, non è possibile continuare in questo modo». A questo punto il governo dovrà esprimersi, facendo una chiara scelta di campo.

In effetti la misura adottata è un vero regalo agli evasori, che possono pagare dal 10% al 30% della somma evasa, senza multe o penali. Un regalone, che legittima in sostanza sconti fiscali senza precedenti a chi non rispetta le regole, mentre sui redditi da lavoro dipendente continuano a pesare aliquote senza eguali in Europa.

La norma di luglio prevedeva che le liti ancora aperte con il fisco fino alla data del 31 maggio possono chiudersi pagando una quota del dovuto. Per somme evase di 2.000 euro (dunque un imponibile tra i 4 e i 5mila euro), si mettono le cose a posto pagando 150 euro.

Per quelle da 2.000 a 20mila (cioè un imponibile di 40-50mila euro) si prevedono diversi trattamenti. Basta versare soltanto il 10% del valore della lite, nel caso in cui ci sia stato un grado di giudizio che abbia dato ragione al contribuente. In caso contrario (cioè ragione all'amministrazione) si paga invece il 50%. Cioè, avendo torto si ottiene uno sconto del 50%. Infine c'è il caso delle liti che pendono ancora in giudizio, senza alcuna pronuncia giurisdizionale. Anche qui c'è un buono sconto di tutto rispetto: il 30%.

I TEMPI

Tutto questo era già stato architettato dal precedente governo. Cosa sta accadendo oggi. In sostanza si apre la porta del «condono» a tutte le liti aperte nel 2011, non solo a quelle aperte entro la fine di maggio. Con un colpo di spugna si «perdona» una platea sterminata di evasori, visto che la casistica prevede un livello medio di evasione attorno a 10mila euro. Restano immutati gli altri termini già previsti dalla manovra. l'istanza di definizione dovrà essere presentata entro il 2 aprile (il testo indica il 31 marzo, che cade però di sabato). Stesso termine per il pagamento. Inoltre le liti pendenti restano sospese fino al 30 giugno 2012. Lo stesso termine è fissato per la presentazione di ricorsi e controricorsi. Entro il 15 luglio, poi, l'amministrazione dovrà presentare ai giudici la lista di liti per cui è stata richiesta la definizione.

Insomma, una lunga procedura, fatta di scadenze, termini, definizioni di liste e controlli. Tutto lavoro «dedicato» agli evasori. Soltanto chi ha davvero qualcosa da nascondere ha un vantaggio effettivo a definire la lite: in caso contrario, infatti, si potrà uscire dal procedimento non pagando nulla. E a pagare in questo caso non sono solo i cittadini onesti,

ma anche le casse pubbliche, che rastrellano denaro in fretta, ma ricevono molto meno del dovuto.

LE NORME

È questo il risultato finale di tutta la normativa su concordati preventivi, definizioni, adesioni spontanee costruita da Tremonti. Soldi subito in cambio di sconti. A questo punto chiunque preferirebbe evadere, sapendo che può chiudere i conti con lo Stato grazie a uno sconto. Una vera legittimazione dell'evasione, del tutto ingiustificata. La Corte dei conti, infatti, ha già segnalato che i problemi di contenzioso si riducono a 7 fattispecie. Analizzare con attenzione queste casistiche, per alleggerire il carico di ricorsi e liti. E anche la valanga di sconti elargiti finora. ❖



IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

LA BENZINA DELLA RIVOLTA IN AUTOSTRADA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Al primo giorno di sciopero nazionale dei Tir, infatti, la protesta ha subito superato in diversi casi i confini della legalità. Dopo la sperimentazione di una settimana effettuata in Sicilia che ha messo in ginocchio l'economia dell'isola, il "Movimento dei forconi" declinato nella veste più presentabile delle organizzazioni dei camionisti ha preso in ostaggio l'intero Paese.

Le ragioni dei padroni della strada sono fondate. La benzina, il gasolio sono la loro linfa vitale, non possono farne a meno per lavorare. Ma i prezzi in Italia sono intollerabili, sono più alti del 20-30% rispetto ai paesi vicini a noi. E il costo del pieno, gravato dalle accise di ogni tipo e origine, non cala nemmeno quando le dinamiche internazionali dei prezzi del greggio sono al ribasso. In più i costi delle polizze assicurative sono pesanti e